



L'EX QUESTORE

di GIULIANO FOSCHINI ROMA

Della Cioppa "Poche forze giro di vite inapplicabile"

Trattenere gruppi di soggetti per 12 ore significa sottrarre decine di operatori ai servizi sul campo



MARIO DELLA CIOPPA
EX QUESTORE

Il prefetto Mario Della Cioppa è stato questore di Roma, e prima ancora a Catania e Foggia. Ha passato una vita nelle piazze, tra le divise. Sa quindi di cosa parla.

Con queste norme, il lavoro delle forze di polizia sarà più tutelato?

«Io credo che una norma che nasce senza una valutazione approfondita della sua applicabilità rischia paradossalmente di esporle di più, non di proteggerle. Se non c'è un adeguato potenziamento degli organici, delle strutture, dei mezzi, che le organizzazioni sindacali non finiscono mai di sollecitare, sia pur da troppi anni, il rischio è che la norma resti sulla carta o, peggio, che diventi una fonte di contenzioso e di stress operativo per chi deve applicarla. La tutela vera non è lo slogan normativo, ma la coerenza tra ciò che si introduce e ciò che si rende effettivamente praticabile».

Che ne pensa del fermo preventivo di dodici ore?

«Non voglio contestare a priori una norma di questo tipo, né assumere una posizione ideologica. La prima verifica riguarda ovviamente la sua

compatibilità costituzionale. Ma accanto a questo profilo ce n'è uno decisivo: la fattibilità concreta».

Ritiene che non ci sia?

«Mi chiedo: chi ha pensato questa misura si è confrontato con i questori che poi devono materialmente applicarla? Perché trattenere anche solo una ventina di soggetti per dodici ore significa sottrarre decine e decine di operatori ai servizi sul campo, impegnarli nella vigilanza, nella tutela di persone comunque private della libertà, nella redazione degli atti, senza escludere che, poi, alla fine, le manifestazioni assumano una deriva violenta. A volte, anzi, quei fermi stessi fungono da detonatore».

Pensa quindi che si rischia un caos nella gestione?

«Io credo che una norma così non possa planare dall'oggi al domani senza che siano stati costruiti prima i presupposti per renderla realmente applicabile. Di questo verranno chiamati a risponderne i Questori, senza che abbiano contribuito a realizzarne i presupposti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MAGISTRATO

di CONCHITA SANNINO ROMA

Musolino "Norme slogan senza equilibrio tra i diritti"

Con il saggio intervento del Colle lo scudo per chi spara non avrà alcun effetto concreto



STEFANO MUSOLINO
SEGRETARIO MD

C'è la tendenza, grettamente politica, di rispondere con l'enfasi della forza a problemi complessi. E c'è chi si spinge al limite dello sfregio costituzionale».

Stefano Musolino, pm antimafia e segretario di Md, cosa c'è di sbagliato in queste norme?

«La tempistica. In materia penale e di sicurezza, la fretta è sempre cattiva consigliera, perché entrano in gioco diritti costituzionali che sono allergici all'emotività sociale. Invece proprio quest'ultima sembra il motore di norme che si illudono di offrire soluzioni al problema».

I fatti gravi di Torino non richiedevano nuovi interventi?

«Le immagini che documentano violenze feroci a danno di uomini in divisa, pochi e mal pagati, mi hanno turbato. L'agente, col suo lavoro, stava tutelando i cittadini tutti. Ma esaltare soltanto la forza repressiva e preventiva può essere rischioso».

E il fermo preventivo: non va?

«La verità è che l'occultamento dei violenti avviene con modalità e tempi inconciliabili con valutazioni preventive. Per questo la norma sembra più preoccupata di lanciare uno slogan rassicurante che di garantire il complicato equilibrio

tra diritti dei manifestanti e doveri di garanzia della sicurezza. Invece preoccupa l'assenza del giudice e, quindi, di un difensore nelle procedure di convalida del fermo, seppur in differita».

E lo "scudo" per chi reagisce a un pericolo e spara: prevede effetti?

«Non credo, ed è grazie al saggio intervento del Colle. Chi si illudesse di potere abusare dei diritti di legittima difesa, per trasformare il nostro paese in un Far West, farebbe presto i conti con il processo penale».

Le norme incrociano la battaglia referendaria: se l'aspettava quel post su Askatasuna che "vota no"?

«Dal partito di governo mi sarei aspettato una postura istituzionale. Bene le Camere penali che, uscite dal torpore, l'hanno definita "una rappresentazione fuorviante". Sicché mi chiedo: chi non ha capito lo scopo della riforma? FdI che con la premier indica al pm e al giudice il reato da perseguire? La Lega di Salvini che indica la galera quale unica opzione? O le Camere penali che continuano a illudersi che la riforma "non limita autonomia e indipendenza dei magistrati?"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIBER INFRASTRUCTURE PARTNER
OF MILANO CORTINA 2026



Ciò che ci unisce.

La rete in fibra più avanzata e capillare del Paese

www.fibercop.com